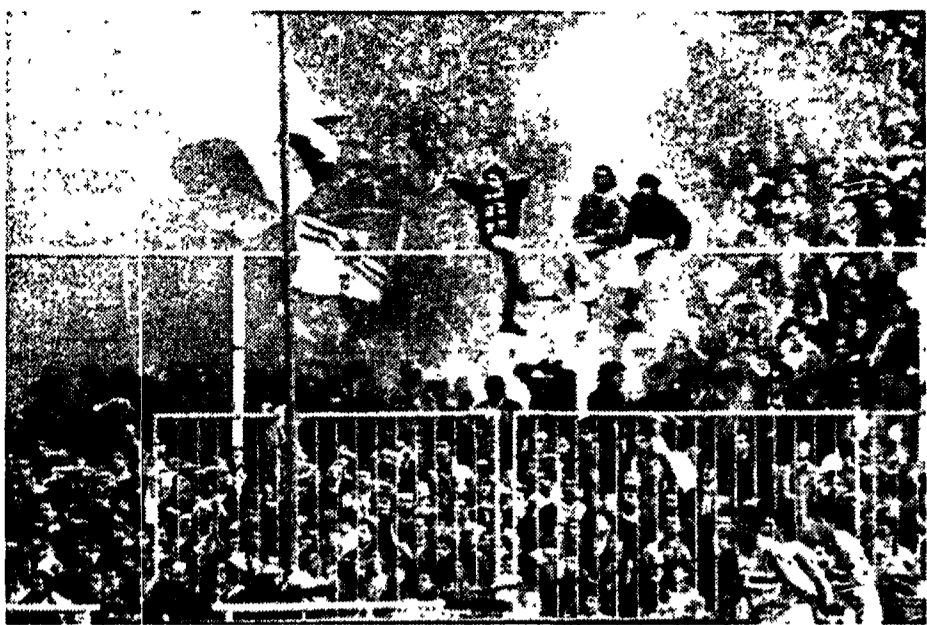


**SERIE A** Con un gol segnato al 92', i blucerchiati piegano il Parma  
I giocatori di Boskov somioni, spavaldi quelli di Scala  
Partita a tutto campo, divertente, molto bravi i due portieri  
A buon punto il recupero di Cerezo, ancora opaco Melli

# Mancini timbra fuori orario



Esplode la gioia dei tifosi donati dopo il gol di Mancini, arrivato quando ormai nessuno ci credeva più. In basso l'attacco decisivo della partita: l'attaccante donano ha appena colpito il pallone di testa. Taffarel dopo tanti interventi felici capitolò

## SAMPDORIA-PARMA

1 PAGLIUCA	6.5
2 MANNINI	6
3 KATANEC	5
4 CERZEZO 45'	6.5
5 PARI	6.5
6 VIERCHOWOD	6
7 LANNA	6
8 MIKHAILICHENKO	5.5
9 BONETTI 65'	5.5
10 LOMBARDO	6
11 VIALI	6
12 MANCINI	6
13 DOSSENA	6
14 INVERNIZZI	
15 BRANCA	

**1-0**

MARCATORE: Mancini 92'  
ARBITRO: Magni 6  
NOTE: Angoli 3 a 3. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 11.240 per un incasso di lire 317 milioni 154mila lire. Abbonati 20.474 per una quota di lire 396 milioni 788mila 655 lire.

1 TAFFAREL	6.5
2 DONATI	6
3 GAMBARO	6.5
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6.5
7 MONZA 83'	sv
8 MELLI	6
9 SORCE 90'	sv
10 CATANESE	6
11 OSIO	6.5
12 CUOGHI	6
13 BROLIN	6
14 FERRARI	
15 DE MARCO	
16 MANNARI	

## Microfilm

8' Gambaro va via sulla sinistra, crossa in area, colpo di testa di Grun e autentico «miracolo» di Pagliuca che d'istinto respinge il pallone.  
16' Viali dalla zona del corner destro crossa al limite d'area, arriva Mikhailichenko che prova il sinistro. Taffarel imita Pagliuca con un grande intervento che allontana la palla.  
28' Grun prova il sinistro da 25 metri, para ancora Pagliuca.  
39' Vierchowod cerca «triangolo» a limite d'area, lo trova, va al tiro ma il portiere brasiliano è sempre pronto.  
53' da calcio d'angolo colpo di testa di Cerezo: Taffarel si salva ancora una volta con un gran balzo.  
62' Velocissimo contropiede del Parma impostato da Gambaro che vola sulla fascia sinistra per 80 metri, giunto sul fondo crossa in area, Melli non manca all'appuntamento col colpo di testa, ma la palla va fuori d'un soffio.  
92' Arriva il gol donano. Punizione battuta da Viali a centro-campo. La palla arriva a Dossena sull'out sinistro, immediato cross in area di rigore. Mancini brucia sul tempo Donati e colpisce di testa. La palla si infila in rete.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

## Boskov

«Dobbiamo dire grazie a Pagliuca»

GENOVA. La vittoria è un tuffo al cuore di Boskov, che tanta paura quest'anno non l'aveva mai avuta. «Non ho visto finora una squadra come il Parma dei primi 45 minuti. Ha fatto un grande pressing, dobbiamo ringraziare il nostro Pagliuca se non abbiamo chiuso il primo tempo in svantaggio. È stata una bellissima partita. Sì, abbiamo avuto fortuna, ma la fortuna bisogna saperla meritare».

Cerezo mossa decisiva? chiede qualcuno. Boskov non nega. «Non era possibile inserirlo dall'inizio: ha giocato 120 minuti martedì scorso dopo 100 giorni di assenza. Il brasiliano è stato bravissimo, una sorpresa per tutti, per noi ma soprattutto per gli avversari. Può essere la nostra arma in più nella volata scudetto». Una parola per il sovietico Mikhailichenko. «La temperatura era contro di lui, faceva troppo caldo. Ma se continuavo così, con questo spirito di squadra, possiamo superare i piccoli problemi. Ora la rosa è quasi completa, manca solo Pellegrini. E abbiamo roscchiato un punto a Juventus e Milan».

L'unico a non sorridere è Luca Pagliuca. Il portiere vorrebbe correre meno pericoli. «Abbiamo vinto perché siamo stati fortunati. Ma è inutile nascondere che ci sono dei problemi. Dobbiamo discuterne e risolverli in settimana. Così non si può davvero andare avanti». □.S.C.

## Scala

«Siamo solo troppo poco aggressivi»

GENOVA. Per essere uno che ha appena subito una beffa atroce. Nevio Scala ha fin troppo fair-play. Parla sorridendo e somidendolo ringrazia Vujadin Boskov che gli ha appena fatto i complimenti.

«Mi ha detto che da cinque anni non vedevo una squadra tanto forte. È una grandissima soddisfazione, anche se ai miei ragazzi non può certamente bastare. A Genova perdiamo sempre in modo beffardo, c'era già capitato con il Genoa. Da adesso, per fortuna, non verremo più a Marassi, possiamo stare tranquilli».

Il rammarico è grande, ma il futuro, dice Scala, è tutto dalla parte del Parma. «Spero che questo episodio non lasci nessun segno sui giocatori. Vogliamo ancora crescere e credo proprio che riusciremo. Questa squadra è un gioiello di organizzazione e di tecnica. Cercheremo comunque di consolidare la nostra posizione in Coppa Uefa. A partire da domenica prossima dove incontreremo la Fiorentina: sifavorita dalla vittoria sul Pisa che è una squadra molto ostica».

Non esiste neppure un difetto? «Sì, ne abbiamo uno, ed è la scarsa aggressività in fase conclusiva. Lo dice anche Osio? Marco mi dà sempre lezioni di calcio, sono d'accordo con lui. Abbiamo perso una partita giocata stupendamente. Significa che questo è l'anno della Sampdoria. Il che, detto per inciso, non mi dispiace affatto». □.S.C.

## L'autore del gol, schivo con se stesso e generoso

# «Che classe Cerezo non finisce mai di stupirti»

SERGIO COSTA

GENOVA. Questa volta non c'era Vicini in tribuna e Roberto Mancini ha giocato senza la rabbia che gli aveva permesso di stabilire contro la Juventus. Siccome però quest'anno le prodezze decisive gli riescono anche nelle rarissime giornate buie, proprio pochi attimi prima della fine, è toccato a lui firmare la soffertissima vittoria, dopo una prova insolitamente grigia, con la tranquillità del vincitore, Mancini non fatica ad ammettere di non avere entusiasmo. «Ho corso molto a vuoto - spiega - ma a volte capita, non si può sempre rendere al massimo. Il gol è stato bello ed importante, perché ci ha permesso di vincere la partita più difficile dell'anno con-

tro la squadra più forte che abbiamo incontrato in questo campionato». Ancora una volta per lui parlano i risultati, ma se glielo domanda se sia giusto, Roberto preferisce glissare. «Lasciamo perdere questo argomento, parliamo piuttosto della partita». E qui il Mancini più sereno di tutta la carriera si trasforma in cavaliere. «Nel primo tempo il Parma ci ha dato una lezione di calcio. Noi abbiamo avuto le occasioni migliori nell'arco dei 90 minuti, ma il pareggio sarebbe stato più giusto. Ha fatto la differenza Toninho Cerezo, lui vincerebbe anche con una gamba sola». Chiude con un

giudizio su Gambaro, il terzino del Parma suo ex compagno, destinato a quanto pare a tornare nella Samp. «È stato bravissimo, ma per informazioni sul suo conto chiedete a Mantovani, ne sa certamente più di me».

Poiché Mantovani non c'è, la domanda va girata al diretto interessato, che cerca di giocare con le parole, ma finisce per ammettere il divorzio a fine stagione. «Sì, sono svincolato, quindi nelle condizioni di scegliere il meglio. Vincerà il cuore, cioè la Samp, o il portafoglio, cioè il Milan? Si volta Scala: «Fino a fine campionato è del Parma. Poi, se andrà alla Sampdoria sarò felice per lui. Perché significherebbe vederlo giocare in Coppa del campionato».

tempo sul terreno di gioco s'è vista una sola squadra: il Parma. I gialloblù hanno dominato in lungo e in largo proponendo, al meglio, tutti i principi del calcio moderno: difesa a zona-uomo, tattica del fuorigioco, pressing a tutto campo, manovre aperte sulle fasce. Il tutto ad una velocità frenetica che non faceva assolutamente perdere al gioco precisione e continuità. Straordinario. In tribuna Giancarlo De Sisti non credeva ai propri occhi e forse si chiedeva se non fosse quella di Scala la formazione capolistina del campionato.

Grun, Catanese, Cuoghi, supportati dall'onnipresente Osio sovrastavano i doriani a centrocampo e portavano avanti palloni su palloni per gli attaccanti. Ma negli ultimi 16 metri il bel giocattolo di Scala mostra qualche limite. Brolin e Melli non riescono a concretizzare al meglio quanto di buono viene costruito alle loro spalle. Forse manca un po' di «cattiveria», come sostiene Osio, forse si eccede nei passaggi, forse un briciolo di inesperienza brucia le incredibili

potenzialità emiliane. Sta di fatto che 45 minuti di dominio territoriale e di spettacolo calcistico hanno prodotto, nel concreto, un colpo di testa e un tiro di sinistro del belga Grun. Troppo poco per battere un Pagliuca sempre più sicuro e coraggioso.

La Sampdoria, umile e sorniona, come mai s'era vista in passato, ha subito e sofferto oltre ogni limite l'iniziativa del Parma ma è riuscita a non capitolare. Il pubblico di Marassi alla fine del primo tempo non poteva certo dirsi soddisfatto: i doriani parevano lumache, i gialloblù «dirtissimi». Ma Boskov sapeva, e il meno sperava, che nella ripresa la formazione di Scala calasse. In previsione di ciò il tecnico slavo ha tolto dal campo lo spento Katanec ed ha inserito l'insostituibile Toninho Cerezo, che pure aveva nelle gambe i 120 minuti di Coppa.

In effetti, i secondi 45 minuti hanno dato ragione a Boskov. Il Parma pian piano è calato e forse ha anche pensato di doversi accontentare dello 0 a 0. Grave errore. Cerezo, con la



partita a ritmi più blandi, è andato a nozze. Il brasiliano con la sua presenza ha tranquillizzato i compagni e, cosa ancora più importante, ha pian piano rubato palla al centrocampo ospite, verticalizzando il gioco doriano. Niente di particolarmente trascendentale, intendiamoci, perché il Parma in difesa si comportava benone.

Ma proprio mentre i 22 in campo pensavano di chiudere la partita col pareggio, ecco l'arapionata di Roberto Mancini che assieme a Viali non aveva certo fatto faville. Viali ha battuto una punizione a centrocampo allargando sulla fascia sinistra a Dossena. La mezzala ha fatto piombare la palla su una selva di teste. Quella di Mancini è stata la più lesta ed astuta. Gol. E iniziata la festa donana. Dall'altra parte, la disperazione del Parma. Il calcio è fatto così. Onore alla forza di volontà e alla furberia della Samp che riesce a vincere anche quando viene sbalottata da ogni parte. E un merito anche questo. E a Genova si inizia a pensare che questa sia veramente la stagione buona per lo scudetto.

Poche idee e confuse, gioco sciatto, ma la squadra di Bianchi vola e si ritrova in zona Uefa

# Brutti, cattivi, felici e vincenti



ROMA. Se il buongiorno si vede dal mattino, una partita cominciata tra le lacrime (Tancredi commosso per l'accoglienza degli ex tifosi) non poteva che coincidere con un piano generale: che spettacolo, Roma-Torino! Forse, non è neppure il caso di ascoltare le solite attenuanti, i giocatori che non c'erano, quelli che c'erano «ma non c'erano» lo stesso come ha tenuto a dire alla fine un Mondonico «alla Agropoli» polemico con tutti (anche coi suoi granata), e via di questo passo, senza dimenticare il giallo doping che continua a tenere banco sulla sponda giallorossa di Roma. Fra i tanti mozzafiato di giornata soltanto la tormentata squadra di Bianchi ha trovato il mo-

do per uscire dal gorgo: ricavando una vittoria (meritata) che sottolinea un momento felice più sotto il piano dei risultati (non poco, considerando la situazione) che su quello del gioco. In questa di una settimana è bastata «meno Roma» per umiliare l'intero football torinese: due a zero alla Juve in Coppa Italia, due a zero al Torino in campionato. Così, per non scontentare nessuno: tenendo presente che è una bella fetta di campionato ad uscire ridimensionata dall'intera vicenda. Dietro ai celeberrimi fasti dello sport nazionale-popolare, dietro alle vetrine di Samp, Inter e Milan, si sprofondano subito nella «fascia media» di cui è sim-

## ROMA-TORINO

1 CERVONE	6
2 PELLEGRINI	6.5
3 CARBONI	4
4 BERTHOLD	5.5
5 PIACENTINI 46'	6
6 ALDAIR	6.5
7 NELA	6.5
8 DESIDERI	6
9 DI MAURO	6
10 VOELLER	6
11 SALSANO	5.5
12 RIZZITELLI 71'	sv
13 GEROLIN	5.5
14 ZINNETTI	
15 COPI	
16 TEMPESTILLI	

**2-0**

MARCATORI: 17' Aldair, 82' Voeller (rigore)  
ARBITRO: D'Elia 6  
NOTE: Angoli 5-4 per la Roma. Giornata di sole, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori: 46.901, di cui 24.053 paganti, per un incasso di L. 1.154.596.000. Ammoniti: Annoni, Voeller, Gerolin e Mussi.

1 MARCHEGIANI	5
2 ANNONI	5.5
3 BAGGIO	6
4 FUSI	6
5 BENEDETTI	6
6 CRAVERO	6
7 BRUNETTI 76'	sv
8 MUSSI	5
9 CARILLO	5
10 BRESCIANI	5
11 SORDO	5
12 LENTINI	5
13 TANCREDI	
14 DELLI CARRI	
15 DONA	
16 MEZZANOTTI	



Aldair dopo aver messo a segno il primo gol giallorosso corre verso la Curva Sud per coinvolgere nella sua gioia anche i tifosi; a sinistra ritorna al centro del campo insieme a Voeller

FRANCESCO ZUCCHINI

Carillo e Sordo? Niente, non si può dire proprio niente, se non che la Roma ha approfittato dell'altra debolezza. Un tiro in porta quasi innocuo del granata (Mussi al 38'), una mischia nei pressi di Cervone (62') non conclusa dignitosamente da Carillo e Mussi: è quanto ha prodotto il Torino in questa sua fatica domenicale. Forse il pericolo più concreto per la Roma è arrivato dopo 22 secondi, quando Dino Baggio ha felicemente dribblato una serie di stante perdendosi al momento decisivo. Bianchi avrà tirato un sospiro, in quel momento, ma ne avrebbe tirati

due se avesse saputo che la trasmissione dei mali era finita praticamente lì, a 89 minuti e 38 secondi dalla fine.

Da parte sua, la Roma ha collezionato quanto segue: tiro di Voeller parato facilmente (14'), tuffo di testa di Aldair con annesso l'1 a 0 (17') dopo corner di Desideri malamente interpretato da Marchegiani, elementare conclusione di Desideri dalla distanza (21'), mischia in area granata con deviazione di Di Mauro respinta dal portiere (54'), rigore ottenuto da Voeller (sgambetto di Benedetti) e realizzato da lui stesso all'82', tiro al volo del centravanti tedesco (85') che del gol avrebbe da-

to soltanto l'illusione. A conti fatti, la differenza di occasioni si vede e così la bontà del punteggio finale. Ma in mezzo a questi cenni di cronaca poco davvero, qualche intervento applaudito di Nela, gioco lento e spesso fermo, situazioni di noia generale: ha un bel dire Casarin che si sta lavorando «per giocare di più», ieri si saranno visti 45 minuti effettivi di partita. Nel contesto, anche uno sgraziato intervento di un pessimo Carboni su Cravero che lo aveva nettamente anticipato: la bandiera torinista è uscita in barella, forse non giocherà più fino al termine del campionato. Lacrime dall'inizio alla fine, proprio così. Ma intanto la Roma aggancia la zona-Uefa.

## L'ira polemica di Mondonico

«L'infortunio di Cravero? Non mi piace accusare, ma Carboni non frena mai...»

FLORIANA BERTELLI

ROMA. In un mese, due «gite» all'Olimpico e due bato- ste. A gennaio con la Lazio, ieri con la Roma. Emiliano Mondonico ce l'ha con tutti. Il suo nervosismo, del resto, si era fatto sentire già dall'inizio della partita, quando l'arbitro D'Elia gli si era avvicinato per esortarlo a stare più calmo. Accomodarsi sulla panchina degli ospiti con gli uomini contati non fa certo vivere tranquilli. Mondonico è sicuro in volto. «Sono molto arrabbiato per l'infortunio di Cravero. Carboni è entrato duro, spero solo che abbia mirato il pallone e non la gamba. Ma conoscendo il ragazzo, non ho dubbi: lui va sempre dritto...». L'allenatore granata si è reso conto di cosa vuol dire dover mettere in campo una formazione rabberciata. Mondonico, però, è convinto di aver subito più del dovuto. «Ma quale supremazia della Roma? Hanno vinto con un tiro in porta e un rigore. E complimenti a Voeller. È stato furbo a creare il rigore e a realizzarlo. Il tedesco ha cercato Benedetti e del resto non si possono mica amputare le

gambe ai giocatori...». Il Mondonico furioso non risparmia nemmeno i suoi. Ne fa le spese Marchegiani. «L'uscita non mi sembrava complicata, ma forse per il nostro portiere era troppo difficile». Il Torino di ieri contro la Roma è sembrato la brutta copia di quello brillante visto di recente. Mondonico commenta: «Il calcio è una brutta bestia. Ci vogliono mesi per fare qualcosa di importante e poi bastano due o tre partite ridicole per cadere nel dimenticatoio. Oggi eravamo in undici, ma non so in quanti hanno fatto la partita: magari però sono stato io ad impiegare male alcune pedine. Oggi però ho capito cosa vuol dire non avere a disposizione giocatori fondamentali come Bruno. Quando non c'è lui non riusciamo mai a fare il risultato». Già, la qualifica di Bruno ha scomossato gli equilibri e l'allenatore parla solo di lui, anche se all'appello mancava anche Martin Vazquez. Eppure, con i cinque miliardi spesi per strapparli al Real Madrid, non doveva essere lui il pezzo forte della collezione granata?